

Gesù, oggi, accoglierebbe la donna come l'ha accolta duemila anni fa, non avrebbe paura delle donne, ma provocherebbe un'apertura, e aprirebbe molti schemi nella Chiesa e nella società. E ancora, la riflessione sulla risurrezione, il fatto che spesso nella Chiesa ci si fermi troppo sulla croce, ma quella croce ha senso solo se coniugata con la risurrezione! In ogni caso, pur nella franchezza del loro discorrere non le ho mai sentite polemiche: perché loro ci credono davvero...

La traccia dell'avventura umana

D. Cos'è successo dopo?

R. Un altro caso. La CEI mi aveva chiamato a tenere una conferenza, a gennaio 2012, nell'ambito del Progetto culturale, sul tema *Gesù nostro contemporaneo*. Ma io non sono una teologa, e allora proposi di andare là con il mio documentario. Dopo averlo visionato, accettarono ben volentieri! E andò bene... E poi, Venezia, dove sono rimasta segnata dall'accoglienza riservata da un pubblico di giovani, che evidentemente aveva tutt'altra idea sulla vita delle monache di clausura.

Nel salutarla, mi tornano in mente le parole del cardinale Paul Poupard una decina d'anni fa, in occasione del conferimento alla Cavani di una laurea *honoris causa* in Scienze della comunicazione alla LUMSA di Roma, quando definì la sua opera cinematografica *umanistica, intensamente intrisa di eticità*, fino a esaltare i due *Franceschi*, in cui risalta fortemente *la traccia dell'avventura umana, senza dimenticare il dolore e il male*. Un riconoscimento non da poco, per una donna che ha fatto della ricerca del senso della vita, della libertà da ogni bandiera e da qualsiasi etichetta ideologica il suo credo profondo. E che, stavolta, ha fatto tappa in un convento di clarisse, regalandoci uno squarcio di autentica poesia. Tanto che, allo spettatore, alla fine del documentario, viene inevitabilmente voglia di stare a parlare con loro ancora un po'...

Brunetto Salvarani



XXVIII Seminario sull'orientamento vocazionale

ACCOMPAGNAMENTO COME STILE

Destinatari della proposta: i direttori spirituali, i formatori nei seminari e negli istituti di vita consacrata; i parroci, i giovani presbiteri e i seminaristi degli ultimi anni di teologia; i consacrati/e inseriti nella pastorale vocazionale; i laici impegnati come educatori ed educatrici nelle comunità cristiane.

La gioia si dona a chi l'ama tanto da cercarla tenacemente. Queste parole di Paolo VI (Esortazione apostolica *Gaudete in Domino*), hanno ispirato il titolo del XXVIII Seminario di formazione sulla direzione spirituale a servizio dell'orientamento vocazionale, *Gioia della fede e arte dell'accompagnamento spirituale* (Brescia, 2-5 aprile).

Dal 2001 questa iniziativa, organizzata dall'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni della CEI, è proposta come "itinerante": ogni anno un posto diverso in riferimento a personaggi significativi per la direzione spirituale.

Quest'anno, la figura di riferimento è stata Paolo VI. Due le ricorrenze che ne hanno determinato la scelta: 50° anniversario della sua elezione a papa e 50° anniversario delle Giornate Mondiali di preghiera per le vo-

cazioni da lui iniziate nel 1964.

Destinatari di questa proposta sono stati i direttori spirituali, i formatori nei seminari e negli istituti di vita consacrata; i parroci, i giovani presbiteri e i seminaristi degli ultimi anni di teologia; i consacrati e le consacrate inseriti nella pastorale vocazionale; i laici impegnati come educatori ed educatrici nelle comunità cristiane.

Giorni di studio teorico-pratico

Il Seminario si è caratterizzato come condivisione di alcuni giorni di studio teorico-pratico, di preghiera, di fraternità e comunione. Preziosi sono stati i contributi delle relazioni: Don Angelo Maffei, *Giovanni Battista Montini: tappe vocazionali e profilo spirituale*; Paola Bignardi, *Pedagogia cristocentrica e gioia di*

credere; mons. Carlo Bresciani, *La maturità della guida nel dialogo di accompagnamento vocazionale*; Giuseppe Mari, *La ricerca della verità tra certezza della fede, domande del cuore e sfide della storia*; Mons. Luciano Monari, *Cultura vocazionale e accompagnamento personale, nell'ottica della nuova evangelizzazione*.

In particolare, questa esperienza formativa si è svolta seguendo una modalità propria, ormai largamente collaudata nel tempo: una serie di proposte da parte di esperti e di laboratori guidati da “tutor” per un’iniziazione all’arte dell’accompagnamento spirituale. L’accompagnamento spirituale è ciò che ha fatto da raccordo tra gli elementi di metodo (appresi sia teoricamente attraverso i contenuti delle relazioni, sia attraverso la proposta di *storie fittizie*, sulle quali si è lavorato con l’accompagnamento dei “tutor”), e la conoscenza-approfondimento della figura di Paolo VI e della sua originale esperienza di vita e di servizio nella relazione d’aiuto verso i fratelli.



Inoltre, la metodologia seguita si è proposta di far interagire, nello svolgimento dei lavori, il contributo delle scienze teologiche e quello delle scienze umane. Questo sia per recepire nell’accompagnamento, la ricchezza dei due contributi, sia per evitare di cadere in uno spiritualismo disincarnato da una parte, oppure in uno psicologismo senza alcun rapporto al trascendente dall’altra.¹

L’accompagnamento spirituale personale, potremmo considerarlo come lo *stile* di ogni educatore impegnato in un servizio di orientamento vocazionale. Accompagnamento, infatti, più che una cosa da fare è un modo di stare in mezzo alla gente, in un gruppo, in una comunità, in una parrocchia.

Accompagnare è *stare in mezzo a, camminare con*.

Ecco tre brevi considerazioni sulle caratteristiche che dovrebbe avere questo *stile*: lasciarsi disturbare; porsi accanto; con uno sguardo compassionevole.

Lasciarsi disturbare

La parrocchia: una comunità che accompagna... La parrocchia è famiglia che genera alla vita (battesimo, confermazione, eucaristia) e che accompagna verso la maturità della vita cristiana (accompagnamento: “quarto sacramento” dell’iniziazione cristiana). È importante che riscopra non solo la responsabilità di genera-

re ma anche quella di condurre-accompagnare alla maturità: riconoscere, accogliere e rispondere alla propria vocazione.

... *propone degli itinerari...* Il documento finale del Congresso sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata in Europa, Nuove Vocazioni per una Nuova Europa (NVNE), al n. 27 ricorda quali sono gli itinerari pastorali vocazionali classici e irrinunciabili: la liturgia e la preghiera, la comunione ecclesiale, il servizio della carità e la testimonianza annunciata del vangelo. Sono una via obbligata e offrono garanzia all’autenticità della ricerca e del discernimento. Al n. 28 dice che «le vocazioni che non nascono da quest’esperienza e da questo inserimento nell’azione comunitaria ecclesiale rischiano di essere viziate alla radice e di dubbia autenticità».

... *e allora?* «I giovani portano una sete nel loro cuore, e questa sete è una domanda di significato e di rapporti umani autentici, che aiutino a non sentirsi soli davanti alle sfide della vita. È desiderio di un futuro, reso meno incerto da una compagnia sicura e affidabile, che si accosta a ciascuno con delicatezza e rispetto, proponendo valori saldi a partire dai quali crescere verso traguardi alti, ma raggiungibili» (Discorso di Benedetto XVI all’Assemblea CEI, maggio 2010).

E allora... diventa importante instaurare rapporti personali attraverso

MARIA-LUISA RIGATO

I genitori di Gesù

Una rilettura di Matteo e Luca

Una nuova tessera si aggiunge al complesso mosaico della vita terrena dei ‘genitori’ di Gesù. Attraverso un rigoroso studio delle fonti, l’autrice prende in esame le figure di Maria, Giuseppe, Giacomo ‘fratello’ di Gesù e si sofferma sul ‘presepio’ e sui magi, indagando ulteriori aspetti storici dei *Vangeli dell’infanzia*.

«STUDI BIBLICI»

pp. 160 - € 13,50

FDB www.dehoniane.it



so l'accompagnamento: si tratta di affiancare sempre più alla proposta di un annuncio/accompagnamento offerto a tutti ("predica al microfono"), la relazione con il singolo.

Offrire una compagnia sicura e affidabile è, prima di tutto, lasciarsi disturbare (è una questione di "agenda": il tempo, i tempi, l'investimento di energie nel ministero pastorale... quanto spazio è dedicato all'incontro personale?), dare tempo a chi chiede aiuto per crescere e per capire la chiamata del Signore per lui. Spesso, la realtà dei fatti ci dice che da un lato sono pochi i giovani che accettano di impegnarsi in un tale cammino, ma dall'altro non sembrano molti gli educatori disponibili a offrirlo.

Porsi accanto

Porsi accanto... "Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo" (Lc 24, 13-16).

L'episodio dei due discepoli di Emmaus ci insegna che il primo passo, o la prima attenzione, è il porsi accanto, prendendo esempio dalla sapien-

za di Gesù, ai tanti giovani d'oggi, un po' tristi e sfiduciati, che sembrano avere smarrito il gusto di cercare la loro vocazione.

Con uno scopo. L'itinerario pedagogico vocazionale è un viaggio mirato verso la maturità della fede, come un pellegrinaggio verso lo stato adulto dell'essere credente, chiamato a decidere di sé e della propria vita in libertà e responsabilità, secondo la verità del misterioso progetto pensato da Dio per lui. Tale viaggio procede per tappe in compagnia d'un fratello o sorella maggiore nella fede e nel discepolato, che conosce la strada, la voce e i passi di Dio, che aiuta a riconoscere il Signore che chiama e a discernere la via lungo la quale andare verso Lui e rispondergli (NV-NE 34). Lo scopo è aiutarli ad accogliere la volontà di Dio.

A questo proposito bisogna osservare che esiste un piano oggettivo della volontà di Dio (il piano dei comandamenti, della Parola, dell'insegnamento del Magistero della Chiesa), un piano che è proposto alla libertà dell'uomo perché lo conosca, lo accolga e lo incarni nella sua vita. La conoscenza del piano oggettivo è necessaria e valida per tutti, sarà compito dell'accompagnatore verificare e, nel caso ce ne fosse bisogno, integrare questa conoscenza. Ma proprio perché valida per tutti, in qualche modo è insufficiente per il singolo. C'è una conoscenza di que-

sto piano in sé, dei valori in sé, e una coscienza di ciò che domandano a me: si tratta di aiutare il giovane a compiere il passaggio dal piano oggettivo a quello personale, da ciò che è richiesto a tutti a ciò che è richiesto a me, dalle proposte del vangelo rivolte a tutti alla modalità di attuarle nella mia vita, dalle proposte per tutti alle scelte da fare per me. Conoscenza ma anche incarnazione, intreccio di oggettività e soggettività.

Con uno sguardo compassionevole

"Vedendo le folle ne sentì compassione" (Lc 9,36). Spesso nei vangeli il verbo "vedere", riferito a Gesù, si abbina al verbo "compatire" (cf. Mt 14,13; Lc 7, 11-15).

Vedere. Il vedere di Gesù è uno sguardo che sa andare oltre ciò che appare, che sa cogliere il cuore dell'altro e allo stesso tempo sa coinvolgere il proprio cuore. Inoltre, Gesù non solo guarda oltre l'apparenza, vedendo ciò che l'uomo è,

MIRIAM CIMNAGHI

A spasso tra le lettere ebraiche

Suggerimenti di un'educatrice

Più che al nozionismo, il pensiero educativo ebraico punta alla capacità di comprendere la realtà nei suoi molteplici significati. L'autrice guida alla scoperta della pedagogia ebraica, che si contraddistingue per il precetto del ricordo e per la richiesta di fedeltà alla Parola di Dio. Un percorso che necessita l'accettazione di una disciplina educativa.

«ISRAELE RACCONTA»
pp. 224 - € 18,00

EDB www.dehoniane.it

vede anche ciò che l'uomo non riesce ad essere ancora e che è chiamato a diventare. «...il vero educatore sente di avere a che fare sempre e comunque con tutta la persona. Con tutta la persona quindi, sia nella sua attualità, nel presente, nel momento in cui l'allievo ti sta di fronte, sia nella sua potenzialità, vale a dire ciò che l'allievo potrebbe diventare» (Martin Buber, *Discorsi sull'educazione*, Armando Editore, Roma 2009, p. 83).

«Per sapere cos'è l'uomo e cosa è 'naturale' per lui, il pensiero umano si è sempre basato sull'analisi della sua natura, intendendo per natura ciò che l'uomo è ed ha dalla sua nascita. Ma la Bibbia – che ignora del tutto il concetto di natura applicato all'uomo – si basa invece sul concetto di vocazione: l'uomo non è solo ciò che è per nascita, ma anche ciò che è chiamato a divenire mediante la sua libertà e nell'obbedienza alla parola di Dio» (Raniero Cantalamessa, *Verginità*, Editrice Ancora Milano, 1990, p. 24).

È, questo, uno degli elementi più importanti in rapporto al servizio di un



educatore: chiamato a maturare uno sguardo che parta da un cuore coinvolto, come Gesù, per vedere chi è questa persona da accompagnare e chi è chiamata ad essere ma che ancora non riesce a diventare.

Compartire. È a partire da questo guardare oltre, dalla percezione dello scarto tra ciò che l'uomo è e ciò che è chiamato a diventare e ancora non riesce ad essere che nasce la compassione di Gesù... e anche quella dell'educatore. Parafrasando S. Giovanni Bosco potremmo dire che l'accompagnamento è cosa del cuore. L'educatore ha come ideale, innanzi tutto, quello di maturare nel proprio cuore lo stesso "sentire" di Gesù. È a partire da questo sentire che, di conseguenza, nasce un modo di vivere, di comportarsi, di parlare, di comunicare, di relazionarsi...

Educare il cuore è crescere nella possibilità di incontrarsi cuore a cuore, con la totalità di se stesso e dell'altro. È possibilità di conoscere meglio se stesso ma anche possibilità di conoscere meglio l'altro e l'Altro...

Educare il cuore è apprendere la grammatica del proprio mondo emotivo: saper sentire e saper riconoscere ciò che sento (emozioni, sentimenti, affetti, stati d'animo).

Educare il cuore è imparare ad esprimere il proprio mondo emotivo in modo maturo: sento - riconosco - accetto - confronto i miei sentimenti con i miei ideali e poi decido se esprimerli, concretizzarli in un comportamento, in una scelta, oppure no.

Discernere la domanda di senso. L'accompagnatore vocazionale... uno che non impone le sue domande, ma parte da quelle del giovane stesso o è capace — se necessario — di «suscitare e scoprire la domanda vocazionale che abita il cuore di ogni giovane, ma che aspetta di essere scavata da veri formatori vocazionali» (NVNE 34).

L'accompagnatore offre un servizio al giovane che chiede aiuto, che desidera capire la chiamata, che porta con sé una domanda, o molte domande (chiarimenti, problemi da risolvere, dubbi, richiesta di sostegno nel cammino di crescita umana e cristiana...). C'è sempre qualche domanda che la persona porta con sé. È questo il punto di partenza di un dialogo per arrivare al cuore, alla domanda di senso profonda. Dalle domande alla domanda. Dalle domande non sempre ben formulate, non sempre adeguate ad esprimere il vero vissuto della persona o i suoi più profondi e veri desideri e bisogni di crescita e di realizzazione, alla domanda sul senso della vita e sulla modalità di realizzarla in pienezza, secondo la volontà di Colui che la vita ce l'ha donata e vuole che la viviamo come un bene prezioso da ridonare.

Dalle domande al punto d'incontro della propria storia con Dio.

don **Leonardo D'Ascenzo**

1. Per chi avesse desiderio di approfondire questa tematica, la rivista *Vocazioni*, 4, 2013, pubblicherà gli *Atti del Seminario*.

GERMANO LORI

Il Discorso della montagna, dono del Padre (Mt 5,1-8,1)

L'ostudio dimostra l'unità strutturale del Discorso della montagna nel Vangelo di Matteo, privilegiando l'analisi letteraria e seguendo i criteri della retorica biblica del prof. Meynet: il centro è la chiave di interpretazione del testo. I capitoli matteani sono strutturati simmetricamente attorno al Padre nostro, che ha il suo fulcro nella richiesta del pane.

«RETORICA BIBLICA»

pp. 264 - € 18,00

EDB www.dehoniane.it